TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0661**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE
652-680.

XVI/17

661

Cronaca della Cargna

di Jacopo Valvasone di Maniago

1559

Varie

Cargna

da Cronaca scritta da Giacomo Valvasone
di Maniaco
verso il 1559.
(trascritta dal Tomo I pag. 53-54 Aneddoti del Liruti - nella Bartoliniana)
Al Chiariss.° Sig. Gio. Batta Contarino
Luogotenente del Friuli.

La Cargna è paese per lo più montuoso, celebre per l'Alpi Giulie, la cui larghezza di 25 miglia, la lunghezza di 44 vien circondata da poco meno di 100. Dall'oriente questa guarda i Norici, a mezzogiorno la Patria del Friuli, verso Tramontana sono per confine i popoli della Zeglia, da Plinio detti Celti, ed a Ponente i detti Cadorini; ed è divisa in quattro quartieri Socchieve, Gorto, S. Pietro, et Inchiarvi. Credesi aver sortito tal nome dalla Dea Carnia, ch'ivi per avventura s'adorava, oppure dalli Carnuti popoli di Francia che vennero in Italia con Bellovese lor Capitano; perochè questi parlano molte voci Francesi, e fino ad oggi conservano l'antico nome di Carni, nome de' primi abitanti di questa Patria. Nascono da lei molti fiumi, e tra principali sono il Tagliamento, che scende rapidamente dal Monte Mauro, il Meglio, il Degano, la Bute, la Fella, il Mossardo ed altri più piccoli. Vi è pure un bellissimo Lago detto di Cavazzo dalla vicinanza del Castello di Cabaccio. V'è una strada tra l'altre per ~~passare~~ entrare di Germania nella Cargna e nel Friuli, ma solo per Pedoni che viene dalla Zeglia e passa per il Monte di Bombaso nel Canal d'Inchiarvi, e per lo stesso monte ne deriva un altra che fa capo alla Pontebba, transitabile per Pedoni e Cavalli. Questa gente della Pontebba

ba viene chiamata da Plinio nel Cap.° delli Popoli Alpini, Lepuccij e sono de' Taurisci, al presente detti della Tarvisa, a cui vicino vi è Campo Rosso detto dagli antichi Ara Flavia, sito veramente di considerazione e per rispetto che quivi l' acque si partono altre per levante nel fiume Dravo ed altre verso mezzodi nel Tagliamento, e perché si veggono qui molte reliquie d' antichità. Segue poi il passo di Cason di Lanza sopra Inchiaroi, fin dove l' anno 1478 venne un Bassà con sei mila Turchi, colà entrato per li Canali di Roncina e di Plezzo, per li quali passò il fiume Lisonzo: scorse d' indi coi cavalli passando per la Zeglia fin nella Contea d' Ortemburgo, paese de' Tedeschi: cosa a chi vede que' luoghi quasi impossibile. Trovasi quindi il passo di Monte Croce sopra Tamau Villa e fiume. Questo fu aperto già per opera di Giulio Cesare affine di condurre le milizie che svernavano in Aquileja nella Germania verso il Reno contro de' Svizzeri. Quivi ancora si vede inciso nel sasso della montagna con lettere sesquipedali questo epitaffio. C. IVL. CÆSAR VIAM INVIAM ROTABILEM REDDIDIT; ve n'è pure un altro alle radici del detto monte, ed il terzo nella sommità, però questi dal tempo non ponnosi altrimenti leggere. Poco di sotto si vedano le rovine del Castello Moscardo, a quel tempo custodia di quel passo. E' da sapere che la Strada di Venzone per il Canal della Pontebba a Villaco non era a' que' tempi in essere; ma solo quella di Giulio Carnico Terra antica e rovinata posta tre miglia sopra Tolmezzo, e le merci che d' Aquileja si conducevano nella Germania ed Ungaria passavano per Tricesimo discosto da quella Città 30 miglia, poi scaricavansi in Giulio Carnico Terra da Tricesimo lontana 30, e di lì a Campo Rosso di là discosto parimente 30 miglia. Le merci veramente che si conducevano nella Baviera e nelle Terre basse di Germa=

nia passavano da Giulio Carnico per il Monte di Croce suddetto a Lon=
cio, e di lì alla Terra chiamata dai Latini Aguntum, lontana da Giulio Car=
nico per due giornate, come scrive Antonino nel suo Itinerario. Il quarto
passo è quello di Sezzij, che vine tra due punte di monti Peralma. Un altro
è sopra Sapada nel luogo che si chiama Ponte di Drison, qual pur chiude
anco quello di Lavardetto. L'ultimo è quello di Bottistagno Castello de' Te=
deschi, per cui si viene in Forni, e d'indi coi carri a Tolmezzo. Vi sono
degli altri passi ancora, ma per Pedoni solamente, e sono di poca conside=
razione e difficili per l'asprezza de' monti, di cui non è d'uopo farsene
menzione. Trovo rimarcabile, che anticamente v'erano in questa Provin=
cia due Terre, l'una detta Giulio Carnico, l'altra Emonia; della prima
ne rimane solo il nome di Giulio con le rovine, ed una chiesa detta di S.
Pietro, dov'è un Preposito con otto Canonici e poche case; della seconda ci
resta la sola similitudine del nome di Mona + con le reliquie di due cas=
telli; questa è posta nel primo ingresso del Canale di Gort, e fu illustrata
da S. Pelagio che ivi nacque, e da Antonio Pollurzo Dottore successore di
Paolo di Castro. Trovo pure che vi fossero 23 Castelli, i nomi di cui
sono Invilino, Dessedumblanj, Socleve, Nonta, il di cui patrone Ermano
di Luinis come complice della morte di Bertrando Patriarca fu punito
nella testa in Udine da Nicolò Patriarca di lui successore l'anno 1351,
Sompcolle, Feltron, Impezio, Forni, Agrons, Celle, Rivei, dove l'anno
1489 fu trovata gran quantità di medaglie antiche d'oro e d'argento
e di metallo, Amonai, Moscardo, Noiarijs, Sudri, Fratta, Bellorto, Castel=
Novo, Verzegnij, Cesclans e S. Lorenzo. Di tutti questi castelli non vi sono
che le rovine e le ville. E' da notarsi che nella Cargna vi sono certe
famiglie dette di Desmanj, che vantano l'origine da certi di questi cas=
telli e godono privilegi come Feudatarj del Principe. Dalle rovine della

Monai

prof. in Padova

suddette Terre e Castelli è nato Tolmezzo; quale credesi ch' abbia preso il nome da Tullio Metio Romano che colà vi venne coi soldati della Colonia; fù circondata questa Terra di nuova muraglie da Raimondo della Torre Patriarca, ed hà una piccola Rocca nel monte che li sovrasta e gli serve di specola, fabbricata sono 120 anni, ora però è abbandonata. Questo paese è copiosissimo di legni per le fabbriche, cioè di Pini e Larici e se ne trovano di bellissimi, come tonò la fortuna a' giorni nostri a Geltrame Susana Cittadino d'Udine che ne fece tagliar 10 per la Chiesa di S. Pietro a Roma, avendoli promessi a Papa Paolo III. alcuni di questi eran alti pertiche 19, altri 21, con il diametro della grossezza di piedi quattro. abbonda pure d'animali selvatici molto privilegiati. Si trovano pure de' Cristalli non però di molta grandezza, e vi sono delle cave di marmi bellissimi, specialmente presso di Moggio belli al paro d'ogni marmo d'Italia. Con l'occasione che s'hà fatta menzione di Moggio è da notare l'origine di quell' abbazia fondata per li Monaci di S. Benedetto dal Conte Kazelino di Carintia l'anno 1072 con l'autorità e consenso di Arrigo IV Imperatore, ell'è dotata di grosse rendite e gode la giurisdizione del Canale di Pontebba e 22 Ville.

[illegible]

Cargna

da Cronaca scritta da Giacomo Valvasone
di Maniaco
verso il 1559.
(trascritta dal Tomo I pag. 53-54 Aneddoti del Liruti - nella Bartoliniana)
Al Chiariss.° Sig. Gio. Batta. Contareno
Luogotenente del Friuli.

La Cargna è paese per lo più montuoso, celebre per l'Alpi Giulie, la cui larghezza di 25 miglia, la lunghezza di 44 vien circondata da poco meno di 100. Dall'oriente questa guarda i Norici, a mezzoggiorno la Patria del Friuli, verso Tramontana sono per confine i popoli della Zeglia, da Plinio detti Celia, ed a Ponente i Gotti Cadorini; ed è divisa in quattro quartieri Socchebo, Gorto, S. Pietro, et Incliaroi. Credesi aver sortito tal nome dalla Dea Carnia, ch'ivi per avventura s'adorava, oppure dalli Carnuti popoli di Francia che vennero in Italia con Bellovese lor Capitano, perochè questi parlano molte voci Francesi, e fino ad oggi conservano l'antico nome di Carni, nome de' primi abitanti di questa Patria. Nascono da lei molti fiumi, e tra principali sono il Tagliamento, che scende rapidamente dal Monte Mauro, il Meglio, il Degano, la But, la Fella, il Moriardo ed altri più piccoli. Vi è pure un bellissimo